



Stemmi Francesco Antonio Ravidà, Valerio de Ferro, Giovanni di Naso, Annibale Fardella

Riccardo e Ruggiero Ravidà ebbero da re Martino i primi incarichi civili a Trapani nel 1390. Giacomo lasciò alla sua morte una cospicua eredità al locale Monte di Pietà. Luigi Aloysio Ravidà fu Rettore della Basilica dell'Annunziata. Si distinse per virtù morali ed opere di bene. Morì per un ennesimo gesto di virtù: cercò infatti di portare sulla retta via un frate dissoluto che era stato preso da insana passione per una donna, ma questi non se ne diede per inteso ed anzi per vendicarsi diede incarico al fratello Cataluccio di tendere un agguato al nostro, che fu ucciso da una freccia che lo colpì sulla fronte. Del Beato Ravidà si conservano l'omero e la mandibola nella celletta di Sant'Alberto (vedi...). La famiglia si estinse alla fine del '600 con Filippa Sieri Pepoli.

I Ferro appartennero ad un ramo degli omonimi conti di Fiandra venuti in Sicilia al seguito del conte Ruggero il Normanno. Berardo nel 1248 fu signore di Marsala. Passati a Trapani parteciparono attivamente alle vicende politiche della città. L'ultimo importante membro del casato fu Berardo XXVI, illustre letterato e storiografo (vedi...).

La famiglia de Naso, proveniente da Firenze, ebbe da re Martino la concessione delle tonnare di Bonagia, col titolo baronale. i de Naso si estinsero nel secolo XVII.